

dossier

LO SCEMPIO DI TORRE ROCCELLA

L'obiettivo di questo dossier è di spiegare la nostra opposizione alla realizzazione di un nuovo scempio della costa siciliana, cercando di ricostruire i passaggi, non del tutto chiari, che hanno portato all'approvazione di questo progetto e cercando di spiegare ed evidenziare altri aspetti non presi, finora, in considerazione o sottovalutati.

Vogliamo, anche, dare il nostro contributo a chi è già impegnato ad indagare sulla vicenda e dare degli strumenti a tutti coloro che vogliono, con noi, battersi per un mare di tutti, accessibile e libero, e una costa tutelata e valorizzata.

Palermo, 7 agosto 2002

LEGAMBIENTE SICILIA
dipartimento per i Beni culturali

PREMESSA.

Sulla costa tirrenica della Sicilia, tra la zona industriale di Termini Imerese e la rinomata città normanna di Cefalù, a due passi dall'antica città di Himera, c'è, nel territorio del comune di Campofelice di Roccella, una lunga spiaggia di sabbia e ciottoli.

Il litorale è interrotto da una roccia isolata, uno sperone che si getta nel mare, dove, pare fin dai tempi degli arabi, si erge una torre fortificata, chiamata dal geografo Edrisi, Saharat al hadid, la rupe di ferro.

I resti adesso rimasti sono d'origine medievale: insieme alla torre, ben visibile, ci sono quelli di un antico casale, con annessi diversi ambienti e locali.

Alcuni mesi fa, **l'Amministrazione Comunale di Campofelice di Roccella**, guidata dal sindaco Antonino Dolce, **ha approvato un progetto**, presentato da una ditta privata, che, ipotizzando **uno pseudo intervento di recupero dell'antico insediamento**, cerca in realtà di nascondere il suo vero obiettivo: **la costruzione di una mega struttura alberghiero-residenziale**, composta da oltre 60 villini a schiera su due livelli, diverse attrezzature ricreative, ristorante, edicola, bazar, parcheggi e quant'altro.

Questa decisione è valso al sindaco Dolce una delle 12 bandiere nere nazionali, che quest'anno Goletta Verde di Legambiente ha nuovamente assegnato ai "pirati" del mare e della costa.

Se questo progetto fosse realizzato, si cancellerebbe, di fatto, una delle poche testimonianze storico-monumentali della

zona, diventata, nel tempo, simbolo della comunità di Campofelice, non a caso sottoposto a vincolo di tutela e salvaguardia.

IL VINCOLO DEL 1983.

Circa venti fa gli organi di tutela e salvaguardia dell'Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali si interessarono della Torre Roccella, stilando una relazione tecnico-scientifica che sostenesse l'apposizione del vincolo artistico, storico e monumentale, ai sensi della Legge 1089/39.

Ma, purtroppo e inaspettatamente, anche se la relazione, riportata nella premessa del decreto di vincolo (D.A. n°1210 del 22 luglio 1983), descrive la Torre Roccella come "un esempio d'architettura facente parte del sistema di fortificazioni militari poste sui litorali della costa siciliana" e "costituisce un interessante esempio d'architettura trecentesca siciliana, nella quale si intrecciano e si compongono con originalità motivi iconografici e stilistici normanni, svevi e del romanico-pugliese" e **la descrive "inglobata in un più antico casale, che comprendeva un forte d'età pre-normanna, la chiesa di San Giovanni e vari ambienti e corpi di fabbrica..."**, il vincolo fu posto solo sulla **torre**, non prendendo in considerazione le altre strutture d'età medievale presenti intorno, né prevede **alcuna area di rispetto** al sito vincolato.

LE LOTTIZZAZIONI DELLA ZONA.

Dallo svincolo autostradale di Buonfornello, dove le due autostrade Palermo-Messina e Palermo-Catania si dividono, fino a Cefalù, negli ultimi vent'anni sono "nate" centinaia e centinaia di costruzioni. La costa e il litorale ormai non esistono più. Sono tutti cementificati e "privatizzati". Non si contano i villini e le lottizzazioni, mentre è spesso impedito l'accesso libero al mare. Ma questa è un'altra storia!

Ormai l'unica area "libera" dal cemento, al ridosso del mare, è quella della ex-fabbrica AFEM, chiusa da oltre dieci anni e che qualcuno, dopo le necessarie e indispensabili bonifiche, che si aspettano ormai da troppi anni, per la presenza d'amianto, vorrebbe "trasformare" in un'altra area per realizzare altra recettività alberghiera, altra speculazione e altro cemento.

Ma anche questa è un'altra storia da raccontare!

Vicino e intorno alla foce del torrente Roccella, sulla cui sponda sinistra si erge la Torre, **sono state realizzate recentemente o sono in via di realizzazione altre sette lottizzazioni, per un totale di 500 unità abitative.**

Tutte hanno avuto l'attenzione della magistratura: quattro sono già sotto sequestro, per circa 300 unità abitative; sei sono già oggetto di dibattimento presso il Tribunale di Termini.

I reati contestati sono ovviamente legati ad **abusi edilizi**, primo fra tutti quello di aver avuto la licenza edilizia, con le relative autorizzazioni, per costruire una struttura alberghiera, che, in corso d'opera, è "trasformata" in residence, con singole

unità abitative messe in vendita, dopo i necessari "ampliamenti" edilizi.

La zona è così devastata. I resti di un antico acquedotto romano, successivamente adattato negli anni per servire la Torre Roccella e il borgo medievale che la circondava, è ormai stato "cancellato" dai villini a schiera. E' questo è il destino che aspetta la Torre.

I protagonisti di tutto questo scempio, le ditte, le società, i nomi e i prestanomi, sono sempre gli stessi. Anche con autorevoli parentele tra gli amministratori locali.

Nessuno li ferma. Hanno speculato e cementificato senza ritegno. Commettono e ricommettono abusi edilizi, ma poi continuano ad ottenere licenze per costruire altri villaggi e villini, per "poveri" siciliani, che per anni e anni hanno coltivato il sogno, o sarebbe meglio dire l'illusione, di comprare una casa al mare. Un mare che non c'è più!

Questo è il contesto in cui si inserisce il progetto del nuovo villaggio di Torre Roccella.

IL PROGETTO DEL VILLAGGIO DI TORRE ROCCELLA.

Eliminiamo subito un dubbio e cancelliamo ogni ipocrisia: **la ditta "Grcar Cammarata Ruzica" non ha presentato un progetto per il recupero dell'antico casamento sottostante la Torre Roccella, ma una nuova lottizzazione per realizzare una sessantina di villini, che possono facilmente diventare 120 singole abitazioni.**

Ha approfittato delle contraddizioni amministrative e tecniche degli strumenti urbanisti, che si sono rapidamente succeduti nel Comune di Campofelice di Roccella, e dell'ignavia e complicità di qualche amministratore locale, per definire e presentare un progetto che maschera in modo più che egregio le sue vere finalità. Al punto di accettare e rispettare, almeno nel progetto cartaceo, tutte le prescrizioni elencate nell'aprile 1997 dalla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Palermo al progetto di massima presentato per ottenere il necessario parere. Perché, è ovvio, in questa fase è importante ed essenziale "farsi approvare il progetto".

Ma sono state e, soprattutto, saranno davvero rispettate tutte le prescrizioni? Le nuove volumetrie saranno quelle originali, cioè quelle del XIV secolo? I nuovi elementi tipologici proposti sono stati verificati con le preesistenze? I parcheggi saranno meno visibili e distanti dai diversi punti di vista della Torre? Come avverrà la sistemazione del verde? E la realizzazione dei manufatti sarà preceduta da saggi di scavo, per individuare eventuali preesistenze, da concordare con la Sezione Archeologica della Soprintendenza di Palermo?

E il restauro della Torre seguirà le indicazioni e le disposizioni contenute nell'approvazione finale del progetto da parte della Soprintendenza di Palermo il 3 novembre 2000?

Conoscendo uomini e cose siciliani noi siamo sicuri di no!

Nulla di tutto questo sarà fatto e, se non si fermeranno in qualche modo, avremo presto un'altra lottizzazione, che coprirà di

cemento uno degli ultimi piccoli lembi di terra e di costa ancora, tutto sommato, leggermente integri, e che sarà, magari, bloccata per qualche nuovo, ennesimo abuso edilizio.

La precedente Amministrazione Comunale, guidata dal sindaco **Domenico Longo**, caduta nel agosto del 2000 per le improvvise dimissioni del Sindaco, vittima alcuni giorni prima di un vile atto d'intimidazione mafiosa, **non volle mai approvare questo progetto** e stava, invece, già lavorando per l'acquisizione dell'intera zona interessata, il restauro conservativo del bastione e della torre-castello, una campagna di scavi archeologici e la ricostruzione del borgo circostante per il suo utilizzo per finalità socio-culturale.

GLI STRUMENTI URBANISTICI.

E' sempre stata una zona contesa. Ma, ormai, da anni sembrava che si fosse scelto un chiaro indirizzo su come recuperare la Torre e la zona circostante, anche perché, negli anni, è diventata il simbolo dei campofelicesi, che fino a qualche anno fa si affacciavano dalla Torre per vedere le partite di calcio, che si svolgevano nel campo tracciato in riva al mare o andavano alla spiaggia sottostante per un bagno. Comunque già da adesso, questo non gli è più consentito, perché, malgrado ci sia un'inchiesta della magistratura in corso, la ditta privata presentatrice del progetto è già riuscita a recitare i luoghi, impedendo l'accesso al mare.

Il Piano Regolatore Generale fu adottato nel 1994 dal Consiglio Comunale di Campofelice di Roccella e prevedeva nella zona dell'antico borgo medievale, con annessa la Torre, zona A di centro storico, e per la striscia dell'antico acquedotto, da un lato verde pubblico e dall'altro villini.

L'attuale sindaco Dolce era il presidente di quel Consiglio Comunale e votò a favore dell'adozione.

Il PRG fu successivamente bocciato, ripristinando la precedente destinazione urbanistica contenuta nel vecchio Piano di Fabbricazione, che prevedeva zona a villini, cioè aperta alla lottizzazione privata.

Ma visti i tempi lunghi per una nuova adozione dello strumento urbanistico, per salvaguardare i luoghi, il Consiglio Comunale di Campofelice di Roccella, con un'apposita delibera, espresse il 17 marzo 1998 **precisa e unanime volontà per un intervento di recupero e di utilizzo per finalità socio-culturali a supporto del turismo, di tutta l'area della Torre e delle sue pertinenze.**

L'Amministrazione Comunale del sindaco Longo fece redigere un progetto preliminare e lo inserì nel piano triennale delle opere pubbliche.

La stessa volontà e il medesimo indirizzo furono inserite dal Consiglio Comunale nelle direttive generali per la rielaborazione del nuovo Piano Regolatore Generale, ricordando che "più volte il Consiglio Comunale si è pronunciato per un uso esclusivamente pubblico e per finalità socio-culturali del sito" e si è posto l'obiettivo di "rendere fruibile il sito, con opere di supporto e

servizio al turismo e comunque di opere di urbanizzazione secondaria".

Tutto questo è avvenuto sotto l'Amministrazione del sindaco Longo. **L'attuale sindaco Dolce era allora un consigliere d'opposizione, ma che si trovò d'accordo su queste scelte. Perché ha oggi cambiato idea?**

Ma l'Amministrazione Longo non si fermò a questo e, per accelerare ulteriormente i tempi, diede disposizione all'Ufficio Tecnico Comunale di predisporre una variante urbanistica al vecchio Piano di Fabbricazione, che contenesse gli indirizzi già espressi sulla destinazione futura del sito dal Consiglio Comunale e sollecitò l'Amministrazione Regionale affinché estendesse il vincolo di salvaguardia all'intera area che circonda la Torre.

LE DIMISSIONI DEL SINDACO LONGO.

Una ricostruzione dell'intera vicenda e le nuove determinazioni e scelte cui era arrivata la Sua Amministrazione e gli obiettivi che si poneva, insieme al Consiglio Comunale, sono riassunti dal sindaco Domenico Longo in una lettera alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Palermo l'1 ottobre 1999.

Il sindaco Longo ha fretta perché sa che i privati si sono già mossi da tempo, all'indomani della bocciatura del Piano Regolatore Generale.

Ma tutta la sua iniziativa, fino al punto di inserire il progetto d'acquisizione dell'intera zona e di recupero e di riutilizzo per finalità socio-culturali della Torre e delle sue pertinenze nel Programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio delle Madonie (PRUSST), si ferma una notte di fine luglio del 2000, con le fiamme appiccate da alcuni delinquenti vigliacchi al portone di casa sua.

L'intimidazione mafiosa ha, purtroppo, effetto e dopo pochi giorni il sindaco Longo si dimette. E il destino futuro della Torre imbocca un'altra strada.

Protagonista diventa il nuovo e attuale **sindaco Antonino Dolce, che cambiando improvvisamente idea, rispetto ai voti che fino allora aveva espresso come consigliere comunale, decide che l'area della Torre Roccella deve ospitare un altro po' di villini** e approva, dopo che il suo predecessore si era rifiutato di farlo, il progetto presentato dalla "Grcar Cammarata Ruzica".

CONCLUSIONI.

1. Noi riteniamo che **non ci sia alcun bisogno, né ne vediamo la necessità, di realizzare in quel territorio una nuova lottizzazione**, altri villini che mortifichino e cementifichino, ancora di più, un'area già abbondantemente devastata e massacrata da centinaia di costruzioni.

2. Dopo un obiettivo e pragmatico sopralluogo ci chiediamo **che fine abbia fatto la norma regionale sull'inedificabilità assoluta nella fascia dei 150 metri dalla battigia**, visto che, almeno

finora, non è stata abolita e che, da una presa visione diretta dei luoghi, non può essere assolutamente rispettata da coloro i quali vogliono realizzare questa ennesima speculazione.

3. E' chiaro che la ditta privata che ha presentato il progetto **ha potuto ottenere le autorizzazioni solo perché è ancora in vigore a Campofelice di Roccella un Piano di Fabbricazione vecchio** di non sappiamo quanti anni e che, invece, i nuovi strumenti urbanistici adottati, poi bocciati e, quindi, rielaborati dal Consiglio Comunale **non avrebbero permesso e non potranno mai prevedere una simile realizzazione** in quell'area?

4. Noi chiediamo che sull'area della Torre Roccella, così come doveva già avvenire nel 1983, **sia posto il vincolo ai sensi dell'art. 21 della Legge 1089/39**, per "evitare che sia messa in pericolo l'integrità delle cose immobili....., ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni d'ambiente e di decoro" e quest'azione "è indipendente dall'applicazione dei regolamenti edilizi o dalla esecuzione di piani regolatori".